

VIA TOMADINI Un'aula della facoltà di Economia in via Tomadini a Udine

BAZZOCCHI«Non abbiamo
bisogno di tensioni»**SEGATTO**«Ad Economia altri
sono i problemi»

IL CASO Il preside: «Rimozione chiesta da un docente»
Critico il vicepresidente del Consiglio degli studenti

«Ma quei crocifissi non davano fastidio»

Antonella Lanfrit

UDINE

Lunedì la rimozione dei crocifissi in tre aule della facoltà di Economia dell'Università di Udine, le uniche dell'ateneo ad averlo, ieri la motivazione del preside, Gian Nereo Mazzocchi, il primo ad essere stato investito del problema «da parte di un docente». Poi le reazioni, che evitano i terreni complessi dell'antropologia e della fede, per richiamare piuttosto altrettanta solerzia d'osservazione e d'in-

LA "DIFESA"



*I simboli
religiosi non
appartenevano
all'arredo*

tervento nei problemi importanti con cui l'università deve confrontarsi.

«La questione è delicata, prova ne sia il dibattito scatenatosi a livello nazionale e locale - è l'analisi di Matteo Segatto, vicepresidente del Consiglio degli studenti - Ma se davvero sono stati dei docenti ad indicare la presenza dei crocifissi per la loro rimozione, verrebbe da suggerire che altri sono i problemi della facoltà».

Che la rimozione sia avvenuta a seguito di segnalazione di «un

docente» lo conferma il preside di Economia, la cui prima preoccupazione, confessa, è stata per l'attenzione che il fatto avrebbe suscitato: «Si possono creare tensioni di cui non abbiamo per niente bisogno». La seconda con-

fessione è che «in una di quelle aule insegno pure io, ma non mi sono mai accorto della presenza del crocifisso». Mazzocchi non sa, quindi, da quanto ci fosse. Studenti delle lauree magistrali confermano che «dacché frequentano il polo, il crocifisso in quelle aule c'è sempre stato». Mazzocchi ipotizza che siano stati messi di recente, a seguito della sentenza europea, ma non se la sente di smentire gli studenti: «Se in tribunale mi chiedessero da quanto erano lì, direi che non lo so».

Fatto sta che, ricevuto l'input dal collega, il preside ha subito fatto fare «una verifica agli uffici centrali per sapere se i crocifissi appartenevano all'arredamento dell'Università. Non c'erano negli elenchi. Li abbiamo quindi tolti, perché altrimenti tutti potrebbero appendere qualsiasi cosa alle pareti delle aule».

CLAUDIA GIORGIUTTI (UDC)

«L'ateneo si preoccupi di cose più importanti»

(A.L.) «La posizione del partito è chiara: il crocifisso resti. È un simbolo, che fastidio dà? Francamente lo non la vedo tutta questa 'dittatura cattolica', premette la coordinatrice udinese dell'Udc, Claudia Giorgiutti, dopo aver appreso che sono stati rimossi tre crocifissi in altrettante aule della facoltà di Economia udinese. È vero, prosegue, «che l'ateneo è statale e non

confessionale e dunque nulla si può dire contro una decisione considerata alla luce della recente sentenza della Corte europea dei diritti umani. Tuttavia, francamente, questa rimozione mi pare fuori luogo, a fronte dei problemi piuttosto seri che purtroppo l'università deve affrontare e che richiedono, quelli sì, una grande attenzione».



IL CASO Il preside: «Rimozione chiesta da un docente»
Critico il vicepresidente del Consiglio degli studenti

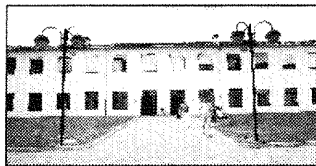
«Ma quei crocifissi non davano fastidio»

Antonella Lanfrit

UDINE



LA "DIFESA"



I simboli religiosi non appartenevano all'arredo

Lunedì la rimozione dei crocifissi in tre aule della facoltà di Economia dell'Università di Udine, le uniche dell'ateneo ad averlo, ieri la motivazione del preside, Gian Nereo Mazzocchi, il primo ad essere stato investito del problema «da parte di un docente». Poi le reazioni, che evitano i terreni complessi dell'antropologia e della fede, per richiamare piuttosto altrettanta solerzia d'osservazione e d'in-

tervento nei problemi importanti con cui l'università deve confrontarsi.

«La questione è delicata, prova ne sia il dibattito scatenatosi a livello nazionale e locale - è l'analisi di Matteo Segatto, vicepresidente del Consiglio degli studenti - Ma se davvero sono stati dei docenti ad indicare la presenza dei crocifissi per la loro rimozione, verrebbe da suggerire che altri sono i problemi della facoltà».

Che la rimozione sia avvenuta a seguito di segnalazione di «un docente» lo conferma il preside di Economia, la cui prima preoccupazione, confessa, è stata per l'attenzione che il fatto avrebbe suscitato: «Si possono creare tensioni di cui non abbiamo per niente bisogno». La seconda con-

fessione è che «in una di quelle aule insegno pure io, ma non mi sono mai accorto della presenza del crocifisso». Mazzocchi non sa, quindi, da quanto ci fosse. Studenti delle lauree magistrali confermano che «dacché frequentano il polo, il crocifisso in quelle aule c'è sempre stato». Mazzocchi ipotizza che siano stati messi di recente, a seguito della sentenza europea, ma non se la sente di smentire gli studenti: «Se in tribunale mi chiedessero da quanto erano lì, direi che non lo so».

Fatto sta che, ricevuto l'input dal collega, il preside ha subito fatto fare «una verifica agli uffici centrali per sapere se i crocifissi appartenevano all'arredamento dell'Università. Non c'erano negli elenchi. Li abbiamo quindi tolti, perché altrimenti tutti potrebbero appendere qualsiasi cosa alle pareti delle aule».

CLAUDIA GIORGIUTTI (UDC)**«L'ateneo si preoccupi di cose più importanti»**

(A.L.) «La posizione del partito è chiara: il crocifisso resti. E' un simbolo, che fastidio dà? Francamente lo non la vedo tutta questa 'dittatura' cattolica», premette la coordinatrice udinese dell'Udc, Claudia Giorgiutti, dopo aver appreso che sono stati rimossi tre crocifissi in altrettante aule della facoltà di Economia udinese. E' vero, prosegue, «che l'ateneo è statale e non

confessionale e dunque nulla si può dire contro una decisione considerata alla luce della recente sentenza della Corte europea dei diritti umani. Tuttavia, francamente, questa rimozione mi pare fuori luogo, a fronte dei problemi piuttosto seri che purtroppo l'università deve affrontare e che richiedono, quelli sì, una grande attenzione».